

Sicurezza nei luoghi di lavoro

attività privati e pubblici.

Una normativa in costante aggiornamento che non va a sostituire ma ad integrarsi con le disposizioni già in vigore riguardanti la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro; anzi, il richiamo ad esse, all'interno delle norme in discorso, riflette l'esigenza di una costante verifica e monitoraggio su tutti i comportamenti e le procedure necessarie a garantire l'applicazione e il rispetto della legislazione vigente in materia.

L'adeguamento al decreto comporta un coinvolgimento da parte di tutte le forze produttive presenti in azienda, dal datore di lavoro ai preposti, dirigenti, quadri, lavoratori stessi. Peraltro, questa sensibilizzazione a tutto campo rispecchia lo spirito della norma volta ad intervenire ex ante con l'obiettivo primario di prevenire il verificarsi di possibili incidenti sul lavoro attraverso l'individuazione delle fonti di pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori e l'adozione di tutte le misure

e le azioni atte ad eliminare, o ridurre, i rischi di incidenti sul lavoro.

Purtroppo, sia nel settore pubblico che in quello privato, assistiamo ancora ad un'incerta fase transitoria per il raggiungimento dei dovuti standard di sicurezza nel mondo del lavoro. Alla base di questa situazione di mancata messa a regime risiedono motivazioni legate sia alle carenze culturali che a perduranti aspetti economici che intendono, ancor oggi, la sicurezza quale semplice capitolo di spesa ovvero elemento di risparmio che, nella politica gestionale dell'azienda, può collocarla in modo più concorrenziale sul mercato.

La realtà stessa del nostro sistema produttivo, insieme alla rilevanza degli incidenti gravi in settori come l'edilizia, l'agricoltura o nelle piccole aziende, rende indispensabile un forte impegno per radicare la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Credo che questo debba essere un obiettivo prioritario nell'ambito di una moderna politica per lo sviluppo del

Paese, capace di contribuire a spezzare quel circuito che unisce la disponibilità dei lavoratori a svolgere la propria attività fuori dalle regole di sicurezza con la vecchia impostazione dell'imprenditore che considera il rispetto delle misure di sicurezza un costo inutile ed un ostacolo per la competitività.

Sconfiggere questo vecchio modo di lavorare e di fare impresa significa anche costituire le premesse per vincere la logica che giustifica il lavoro nero, privo di ogni tutela, e l'economia sommersa.

Le società moderne hanno bisogno di una nuova politica della prevenzione che concepisca la tutela della vita e dell'integrità fisica del cittadino che lavora non come somma di interventi settoriali ma come espressione di una moderna cultura globale della sicurezza della persona.

*Responsabile del 'Servizio di Prevenzione e Protezione' dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

→🕒 Sicurezza a scuola

attività educative di gestione dell'emergenza a scuola per la diffusione della cultura della sicurezza

di Giovanni Maria Di Buduo*

La Scuola, così come ogni altro luogo pubblico in cui vengono svolte attività di pubblico accesso, è soggetto alle regole previste dal Decreto Legislativo 626/94 (e successive modificazioni) in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

La capacità di un sistema di affrontare correttamente una situazione d'emergenza dipende non solo dalla preparazione dell'ambiente, ma anche da quella degli individui. Non è quindi sufficiente che la Scuola abbia il piano d'evacuazione, le vie di fuga sgombre, un'adeguata segnaletica e le uscite di sicurezza perfettamente funzionanti, ma deve essere anche prevista un'attività

formativa e informativa di preparazione all'emergenza per tutti coloro che frequentano l'edificio.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica negli ultimi anni la situazione in Italia è migliorata, ma molto ancora deve essere fatto per raggiungere un'omogenea situazione a norma di sicurezza su tutto il territorio nazionale. Rispetto al 2002 la percentuale totale delle scuole che a fine 2005 ha ottenuto la certificazione di agibilità statica è leggermente aumentata (63%), mentre 3 scuole su 4 sono dotate di porte antipanico ed eseguono annualmente le prove di evacuazione previste; i dati sono meno

incoraggianti per quanto riguarda la presenza di scale di sicurezza, di cui sono sprovviste 3 scuole su 4. Inoltre ben il 32% degli edifici scolastici necessita di interventi di manutenzione urgente, percentuale che è rimasta pressoché inalterata dal 2002 al 2005 (da "Ecosistema scuola 2006" ricerca di Legambiente realizzata nei 103 comuni capoluogo di provincia). La presenza di situazioni non a norma non deve essere un alibi per trascurare l'attività educativa di preparazione all'emergenza. In ogni ambiente, anche quello più sicuro, sono insiti certi rischi (per esempio un edificio può essere costruito

Sicurezza nei luoghi di lavoro

con le dovute norme antisismiche ma il terremoto è un inevitabile fenomeno naturale, specialmente nel nostro Paese, quindi il rischio sismico è minore ma il fenomeno pericoloso che genera tale rischio non può essere rimosso); quando un ambiente non è adeguatamente predisposto, i pericoli, e di conseguenza i relativi rischi, aumentano: a maggior ragione devono quindi essere effettuate campagne di educazione alla sicurezza in quelle scuole che sono strutturalmente carenti.

Un esempio banale ma efficace di cosa succede quando coloro che devono mettere in pratica l'evacuazione di un edificio non sono sufficientemente preparati è il seguente. Immaginiamo di dover svuotare nel minor tempo possibile un secchio pieno di palline, facendole passare attraverso un imbuto di dimensioni tali da consentire il transito di una sola pallina per volta: dobbiamo girare rapidamente il secchio o inclinarlo lentamente per far cadere nell'imbuto una pallina per volta? Nel primo caso le palline inizierebbero a rimbalzare l'una contro l'altra e ben poche riuscirebbero a passare attraverso l'imbuto: questo

è esattamente ciò che avviene quando le persone che frequentano un edificio pubblico non sono preparate ad affrontare l'evacuazione dei locali ed inevitabilmente, senza riuscire a mantenere il controllo, corrono e si accalcano in corrispondenza delle uscite causando il diffondersi del panico. Le vittime ed i feriti che si riscontrano in caso d'emergenza nei locali pubblici, particolarmente in caso d'incendio, sono causati in primo luogo proprio dal panico. La capacità di un individuo di portarsi nel minor tempo possibile in un luogo sicuro in questo caso non dipende esclusivamente dalle proprie risorse, ma dalla preparazione collettiva di tutti coloro che frequentano quel determinato ambiente. È quindi fondamentale educare tutti coloro che frequentano un edificio pubblico al comportamento da tenere in caso d'emergenza.

Ma oltre a SAPERE è necessario anche SAPER FARE: la capacità di attuare i corretti comportamenti mantenendo un'adeguata lucidità mentale al verificarsi di una reale emergenza si conquista non solo attraverso la memorizzazione di tali comportamenti, ma anche e soprattutto

grazie a ripetute prove condotte con la dovuta serietà. Una prima prova di evacuazione dovrebbe essere eseguita appena terminata l'attività informativa e formativa, con preavviso di tutti i presenti nell'edificio, mentre la seconda prova, da eseguire a distanza di 2-3 mesi, andrebbe avviata a sorpresa dal Dirigente Scolastico al fine di testare la reale risposta psicomotoria degli studenti e del personale docente ed A.T.A. di fronte all'emergenza. Il Centro Alfredo Rampi ONLUS ha raggiunto un'esperienza decennale nel campo della sicurezza negli Istituti Scolastici, mettendo a punto nel tempo un

proprio intervento tecnico-educativo per assicurare a studenti e personale docente e non docente una corretta preparazione all'emergenza. Nelle scuole superiori gli esperti dell'Associazione (un geologo ed uno psicologo) svolgono un seminario della durata di due ore in ogni classe discutendo assieme ai ragazzi il tema dell'autoprotezione. Gli allievi hanno così modo di: a) riflettere sulle cause del panico, che può scatenarsi quando un individuo avverte che la sua incolumità è messa a repentaglio; b) acquisire conoscenza dei corretti comportamenti da attuare prima e durante l'emergenza; c) approfondire la conoscenza dei rischi nell'ambiente scolastico; d) affrontare le problematiche connesse all'evacuazione dell'edificio. Al termine del seminario gli studenti sono in grado di organizzarsi preventivamente, di predisporre adeguatamente la propria classe, di assegnarsi gli incarichi e di lasciare la scuola in condizioni di sicurezza nel minor tempo possibile.

Come recita la Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione (ora M.I.U.R.) n. 119 del 19 aprile 1999 (indicazioni attuative del D.L. 626/64 nelle Scuole), l'applicazione del Decreto Legislativo 626/94 è "...prima ancora che un obbligo di legge un'opportunità per promuovere all'interno delle istituzioni scolastiche una cultura della sicurezza sul lavoro, per valorizzarne i contenuti e per sollecitare il coinvolgimento e la convinta partecipazione di tutte le componenti scolastiche in un processo organico di crescita collettiva, con l'obiettivo della sicurezza sostanziale nella scuola, nel presente, e della sensibilizzazione per il futuro, ad un problema sociale di fondamentale rilevanza...".

La scuola dovrebbe essere il luogo principale per la diffusione della cultura alla sicurezza; da essa quindi non devono provenire segnali contraddittori: la sensibilizzazione degli studenti si può realizzare solo con il convinto e costante

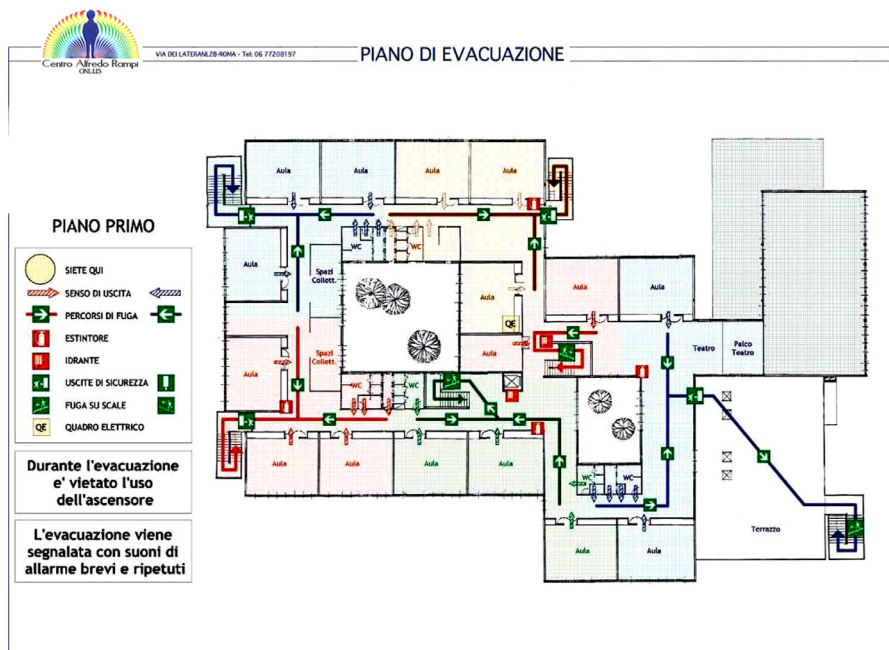


Sicurezza nei luoghi di lavoro

impegno di tutto il corpo docente e del Dirigente Scolastico, che deve attivarsi per garantire quotidianamente la preparazione della propria Scuola (troppe volte è capitato di incontrare insegnanti particolarmente “refrattari” al tema della sicurezza a scuola, di trovare uscite di sicurezza chiuse con catena e lucchetto, segnaletica carente, vie di fuga ingombrate, etc.). La diffusione della cultura della sicurezza è resa possibile innanzitutto dal buon esempio degli adulti, che devono rendere attivamente partecipi gli studenti nella preparazione all'emergenza.

(continua nel settore formazione scuola)

*Geologo



→ Ricerca: sicurezza in metro

un'indagine sulla percezione degli utenti rispetto al rischio ed alla comunicazione in metropolitana di Ilaria Ripi e Vania Venanzi*

Ogni emergenza in un ambiente di lavoro riattiva l'attenzione sulla sicurezza e la validità della comunicazione interna ai contesti nei quali si verifica l'evento critico.

Questo ci ha spinto a condurre un sondaggio con l'obiettivo di indagare su alcune variabili connesse all'uso della metropolitana, in particolare:

- il livello di sicurezza attribuito a questo mezzo di trasporto da parte degli utenti;
- il rapporto dei viaggiatori con la comunicazione fornita all'interno dei mezzi stessi (livello di

Metro sicura	Freq	%
Per niente	11	6,08
Poco	51	28,18
Abbastanza	87	48,07
Molto	23	12,71
Completamente	9	4,97
Totale	181	100

Tabella 1. Sicurezza percepita.

soddisfazione);

- le principali emozioni connesse alle situazioni di disagio nella metropolitana;

Ci siamo ispirati ad un modello in uso in Australia durante la comunicazione del rischio in una situazione di crisi.

Abbiamo intervistato 181 persone, 109 femmine e 72 maschi, di età compresa tra i 18 e i 77 anni. Tutte le persone utilizzano la metropolitana come mezzo di trasporto: il 49% quotidianamente, il 38% qualche volta, il 14% raramente. La maggior parte delle persone intervistate si sposta in metro per lavoro, mentre il 31% per studio, ed il 20% per altri motivi.

Le persone intervistate ritengono abbastanza sicuro viaggiare in metropolitana, anche se solo una piccolissima parte lo ritiene completamente sicuro.

La maggior parte delle persone presta abbastanza attenzione mentre viaggia

Soddisfazione	Freq	%
Per niente	24	13,26
Poco	61	33,70
Abbastanza	84	46,41
Molto	11	6,08
Completamente	1	0,55
Totale	181	100

Tabella 2. Livello di soddisfazione sulle informazioni interne alla metropolitana.

o attende ai messaggi dati attraverso i microfoni.

I viaggiatori dicono di sentirsi in genere non molto informati rispetto alle cause dei disservizi.

La maggiore parte di coloro che usano le metro non si sentono affatto informati su cosa sia meglio fare in caso di emergenza, quali i comportamenti più idonei da seguire. Possiamo dire che nel complesso le persone intervistate non sentono di essere informate come vorrebbero rispetto ad eventi che ritengono importanti.